

Tra vendetta e giustizia, il perdono

Occhio per occhio, dente per dente. La legge del taglione, la legge della giustizia contro la vendetta. Se venisse applicata sarebbe un grande progresso, uno paga i danni che compie. La legge del taglione è di contenimento alla Legge di Lamech, chi uccide Caino sarà vendicato settanta volte sette, un morto con sette morti, chi fa una scalfittura sarà ucciso sette volte e sarà vendicato settanta volte sette. La legge di Lamech è la legge del più forte, la legge dell'arrogante, del prepotente: contro questa legge «l'occhio per occhio, il dente per dente», un contenimento agli abusi del più violento e del più forte. Tutte le leggi suppongono che il male ci sia, servono a controllarlo perché sia contenuto con una sanzione adeguata. Dalla vendetta alla giustizia.

Gesù si pone in un'ottica diversa, nell'ottica del Figlio che ama i fratelli. Porta con sé una speranza, una forza interiore, una scheggia che metta in crisi gli ingranaggi della storia. Il male può e deve essere vinto. Il male non avrà l'ultima parola, l'odio non sarà sempre la cifra dell'uomo. Vincere il male con il bene. Il male della divisione sarà vinto con l'amore; il male della menzogna sarà vinto con la verità; il male della violenza sarà vinto dal perdono. Mi ha colpito l'incontro con Agnese Moro, figlia dello statista Aldo Moro, ucciso nel 1978. Disse che lei giustizia l'aveva sì ottenuta, avevano messo in carcere gli uccisori dell'amato padre. Ma che per trovare una pace interiore ha dovuto fare un cammino ben più lungo, bussando alla porta del perdono. «Solo alla fine del mio percorso di confronto con quelle persone che io odiavo ciecamente, ho capito il senso della giustizia ma soprattutto ho compreso che il male non è onnipotente e non è per sempre»

Il primo passo che indica Gesù è: non opporti al malvagio. Non opporti al malvagio, ma opponiti al male. Gesù ha così in odio la violenza da amare il violento perché possa cambiare vita, noi amiamo la violenza e abbiamo in odio il violento perché ci rappresenta. La giustizia è per Gesù una giustizia riabilitativa. Non opporti al malvagio, è tuo fratello: opponiti al male.

Se mi percuote la guancia, cosa faccio? Se inizio a percuoterlo anche io, siamo due malvagi. Il male può essere vinto dal perdono e dalla fraternità. Perdono non è un atteggiamento passivo, anzi, è necessaria tutta la forza possibile. Perdono ha a che fare con l'ira di Dio, che tanto ci scandalizza nella Bibbia. L'ira di Dio è la forza del perdono. Vediamo Gesù indignarsi, e quante volte, per un'ingiustizia, per un bambino scacciato, per il tempio fatto mercato, per il cuore di pietra dei pii e dei devoti. E collocarsi dentro la tradizione profetica dell'ira sacra. Non passività, non sottomissione debole, quello che Gesù propone è una presa di posizione coraggiosa: tu porgi, fai tu il primo passo, cercando spiegazioni, disarmando la vendetta, ricominciando, rammendando tenacemente il tessuto continuamente lacerato dalla violenza. È una conquista di una vetta, perdonare non è né dimenticare, né minimizzare il male, né chiedere che non venga attuata giustizia sociale; perdonare è non permettere che il passato ritorni nel presente, che il male non sia l'ultima parola, che la spirale di violenza possa spegnersi, che una novità di vita possa essere possibile. Il perdono ha a che fare con la fede, con la carità, con la speranza. Con la vita.

Amerai il tuo prossimo, odierai il tuo nemico. Ebbene io vi dico: ama il tuo nemico. Non c'è solo una solidarietà di famiglia, di clan, di razza, di specie, di classe, ma c'è una solidarietà aperta a tutti e contro nessuno. Stiamo cercando un nemico, un untore, una causa contro cui scagliarci, stiamo cercando un pretesto alle nostre paure: quando abbiamo un nemico, sia anche una squadra di calcio o un credo diverso, allora ci sentiamo più forti. Siamo infinitamente più fragili, più rigidi. Credendo all'incredibile: amate i vostri nemici, Gesù elimina il concetto stesso di nemico. Non abbiamo urgenza di nemici, abbiamo urgenza di comunità; non abbiamo bisogno di paure amplificate che generano violenza, abbiamo bisogno di costruire intelligentemente comunità.

«Amatevi, altrimenti vi distruggerete. È tutto qui il Vangelo» (D.M. Turollo).